



Sciopero nel settore privato Giovedì flash mob in piazza

RAVENNA

Cgil e Uil hanno proclamato per tutti i settori privati quattro ore di sciopero generale (le ultime di ogni turno) di tutti i settori privati e di 8 ore per il settore edile per giovedì 11 aprile. A Ravenna si terrà un flash mob dalle 15 alle 16,30 in piazza XX Settembre a Ravenna. «Per Cgil e Uil il tema della salute e della sicurezza sul lavoro – spiegano Manuela Trancossi e Carlo Sama, segretari generali rispettivamente di Cgil e Uil della provincia di Ravenna – è sempre stato centrale e protagonista delle rivendicazioni e delle politiche sindacali. Le cronache ci riportano drammi quotidiani in cui rimangono feriti o perdono la vita lavoratrici e lavoratori. Il territorio di Ravenna presenta forti complessità ed è fondamentale mettere in atto tutte le azioni necessarie per contrastare l'emergenza degli infortuni e della salute nei luoghi di lavoro. Questo sciopero intende affrontare questa emergenza, contrastando quelle politiche e quelle leggi che hanno reso il lavoro sempre più precario e frammentato. Occorre superare il meccanismo del subappalto a cascata e rafforzare le attività di vigilanza.

Contemporaneamente, Cgil e Uil rivendicano una giusta riforma fiscale che sappia contrastare anche la vertiginosa evasione fiscale che ogni anno contraddistingue l'Italia. Lavoratori e lavoratrici dipendenti e pensionati pagano oltre il 90% del gettito Irpef, mentre intere categorie economiche continuano a non pagare fino al 70% delle imposte dovute. Infine, chiediamo un nuovo modello sociale e di fare impresa ».

[Copyright \(c\)2024 Corriere Romagna, Edition 9/4/2024](#)
[Powered by TECNAVIA](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO

Ravenna

Rifiuti speciali e pericolosi

Sequestrata area di 2mila metri quadri

Controlli della Guardia costiera in un'officina. Denuncia per deposito incontrollato

Sequestrata a Ravenna un'area di 2.000 metri quadrati in cui erano stati accatastati rifiuti. Nell'ambito delle ordinarie attività di controllo ambientale, nei giorni scorsi il Nucleo operativo di Polizia ambientale della Guardia Costiera di Ravenna ha sottoposto a ispezione una officina operante a Ravenna per verificare la corretta gestione dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, prodotti dall'attività, richie-

dendo al titolare la documentazione relativa alla tracciabilità dei rifiuti, il registro di carico e scarico per i rifiuti speciali pericolosi e i formulari di identificazione dei rifiuti relativi a pregresse attività di smaltimento. Nell'area sono stati rinvenuti diversi rifiuti depositati in difformità alla normativa del Testo Unico Ambientale: rottami in ferro, filtri olio e filtri carburante; residui di lavorazioni di fanali fram-



misti a pneumatici fuori uso, parti di carrozzeria e parti in plastica, residui di lavorazioni, parti elettriche, residui di lavorazioni edili e anche un divano. I militari hanno informato la Procura procedendo a contestare al titolare dell'attività il reato di deposito incontrollato di rifiuti previsto dal T.U.A. (Testo Unico Ambientale) e sottoponendo a sequestro penale un'area di circa 2000 metri quadrati.

Giovedì

Sciopero di Cgil e Uil con flash mob per la sicurezza sul lavoro

Giornata di mobilitazione di Cgil e Uil: giovedì 11 aprile sciopero nazionale. I sindacati rivendicano politiche per la sicurezza e salute sul lavoro, per una giusta riforma fiscale e per un nuovo modello sociale e di fare impresa. Cgil e Uil hanno proclamato per tutti i settori privati quattro ore di sciopero generale (le ultime di ogni turno) di tutti i settori privati e di 8 ore per il settore edile per giovedì 11 aprile. I sindacati invitano tutte le lavoratrici e i lavoratori ad aderire e partecipare alle iniziative e mobilitazioni. A Ravenna si terrà un flash mob dalle 15 alle 16,30 in piazza XX Settembre. «Per Cgil e Uil il tema della salute e della sicurezza sul lavoro – spiegano Manuela Trancossi e Carlo Sama, segretari generali rispettivamente di Cgil e Uil della provincia di Ravenna – è sempre stato centrale e protagonista delle rivendicazioni e delle politiche sindacali. Le cronache ci riportano drammi quotidiani in cui rimangono feriti o perdono la vita lavoratrici e lavoratori. Il territorio di Ravenna presenta forti complessità ed è fondamentale mettere in atto tutte le azioni necessarie per contrastare l'emergenza degli infortuni e della salute nei luoghi di lavoro. Questo sciopero intende affrontare questa emergenza, contrastando quelle politiche e quelle leggi che hanno reso il lavoro sempre più precario e frammentato. Occorre superare il meccanismo del subappalto a cascata e rafforzare le attività di vigilanza».

Russi

Una nuova parete per arrampicata al Palazzetto

Al Palazzetto dello Sport di Russi si stanno concludendo i lavori di montaggio e allestimento della nuova parete per arrampicata sportiva, co-finanziata con le risorse del Fondo regionale per l'inclusione delle persone con disabilità (Decreto 29 novembre 2021): la nuova attrezzatura, dal costo di 36 mila euro, ha infatti usufruito di un contributo regionale di 13.294,79 euro, mentre la spesa restante è stata coperta dal Comune. Sarà utilizzata in primis per attività sportive inclusive.

Offshore Per conto di Micoperi installerà palificazioni e strutture alla Petra

Nave con piattaforma supera la zona Houthi

La nave «Yudin» ha superato indenne le zone a rischio del Mar Rosso interessate dai possibili attacchi degli Houthi. Per conto della ravennate ditta Micoperi svolgerà alcune operazioni necessarie alla nuova piattaforma del rigassificatore BW Singapore di Snam in costruzione a Punta Marina, Partita il 28 marzo dal Cantiere «Asyad» di Duqm, il suo arrivo all'imbocco del canale di Suez è previsto per domani, 9 aprile. L'imbarcazione raggiungerà il porto di Ortona per poi dirigersi verso Ravenna. Alla Petra installerà i pali su cui sarà posizionata la nuova piattaforma, le passerelle e le briccole d'ormeggio, quindi solleverà sui pali la piattaforma permettendo di montare su di essa le altre apparecchiature necessarie a garantire il funzionamento del terminale. Queste operazioni saranno completate entro la fine del 2024 e il rigassificatore entrerà in funzione nella prima metà del 2025.



RUGGERI

Via Amalfi, 180
47521 Cesena

☎ 0547-195.1200
www.ruggeri.net



KTM

Giovedì 11 aprile sciopero nazionale di Cgil e Uil. A Ravenna flash mob in piazza XX Settembre dalle 15 alle 16,30

Lunedì 8 Aprile 2024



Cgil e Uil hanno proclamato per tutti i settori privati quattro ore di sciopero generale (le ultime di ogni turno) di tutti i settori privati e di 8 ore per il settore edile per giovedì 11 aprile. I sindacati invitano tutte le lavoratrici e i lavoratori ad aderire e partecipare alle iniziative e mobilitazioni. A Ravenna si terrà un flash mob dalle 15 alle 16,30 in piazza XX Settembre a Ravenna.

“Per Cgil e Uil il tema della **salute e della sicurezza** sul lavoro - **spiegano Manuela Trancossi e Carlo Sama, segretari generali rispettivamente di Cgil e Uil della provincia di Ravenna** - è sempre stato centrale e protagonista delle rivendicazioni e delle politiche sindacali. Le cronache ci riportano drammi quotidiani in cui rimangono feriti o perdono la vita lavoratrici e lavoratori. Il territorio di Ravenna presenta forti complessità ed è fondamentale mettere in atto tutte le azioni necessarie per contrastare l'emergenza degli infortuni e della salute nei luoghi di lavoro”.

“Questo sciopero intende affrontare questa emergenza, contrastando quelle politiche e quelle leggi che hanno reso il lavoro sempre più precario e frammentato. - **proseguono** -. Occorre superare il meccanismo del subappalto a cascata e rafforzare le attività di vigilanza. Contemporaneamente, Cgil e Uil rivendicano una giusta riforma fiscale che sappia contrastare anche la vertiginosa **evasione fiscale** che ogni anno contraddistingue

l'Italia. Lavoratori e lavoratrici dipendenti e pensionati pagano oltre il 90% del gettito Irpef, mentre intere categorie economiche continuano a non pagare fino al 70% delle imposte dovute. Infine, chiediamo un nuovo modello sociale e di fare impresa”.

“Vogliamo rimettere al centro delle **politiche economiche e sociali** del Governo e delle imprese, il valore del lavoro a partire dal rinnovo dei contratti nazionali e da una legge sulla rappresentanza, la centralità della salute e della persona, la qualità di un'**occupazione stabile** e non precaria, una seria riforma delle pensioni, il rilancio degli investimenti pubblici e privati per riconvertire e innovare il nostro sistema produttivo e puntare alla piena e buona occupazione a partire dal Mezzogiorno - **concludono** -. La mobilitazione e lo sciopero del 11 aprile saranno contraddistinti a Ravenna da un flash mob in piazza XX Settembre dove faremo sentire la nostra voce”.

Plebiscito all'Ausl Romagna per aumentare i buoni pasto «Non bastano per un panino»

La Uil Fpl avvia la raccolta delle firme in azienda <Impossibile il cumulo si cambi il sistema>

RAVENNA

Rivolta dei buoni pasto tra i dipendenti dell'Ausl Romagna: in queste ore è in corso una raccolta firme che in una giornata ha già raccolto quota 900 sottoscrizioni. Ai dipendenti dell'azienda sanitaria non va giù innanzitutto l'importo: 5,16 euro. Se la cifra vi suggerisce qualcosa, è perché è l'equivalente di diecimila lire. Un valore rimasto tale negli anni, inflazione o meno, a partire dai primi anni Duemila. Da quando, appunto, si è passati dalle lire

agli euro. Ma se già negli anni Novanta gli 883 cantavano che «con un deca non ci mangi nemmeno in pizzeria», oggi con 5,16 euro faticano a scapparci a malapena un tramezzino e un bicchier d'acqua al bar. Le cose vanno meglio nelle mense aziendali degli ospedali. Ma non tutti i dipendenti, per ragioni di orario o perché lavorano nei servizi territoriali, hanno accesso alla mensa ospedaliera e devono orientarsi verso i vari locali convenzionati. Il ticket, inoltre, non è cartaceo ma viene utilizzato il badge aziendale. In sostanza il buono non è cumulabile.

A cercare di cambiare le cose è la Uil Fpl che ha lanciato

**5,16
EURO
IL VALORE
DEL TICKET
GIORNALIERO**

una petizione in tutta la Romagna. «E' vero - precisa il sindacato - che il buono pasto è fissato dal contratto collettivo nazionale ma le singole aziende hanno la facoltà di cambiarlo». La Uil spiega: «La fruizione del pasto è un diritto di tutto il personale dipendente. Spesso, per problemi riconducibili all'organizzazione del lavoro, i dipendenti dell'Ausl della Romagna non riescono a fruire del buono sia presso i

punti sostitutivi che presso le mense ospedaliere». La questione del basso valore economico del buono è sottolineata nella petizione. «Tutto questo deve cambiare - si legge nel documento che, se



L'ospedale di Ravenna

continuerà con questo ritmo arriverà in fretta alle mille firme -. Chiediamo che venga aumentato il valore economico dei buoni pasto e che questi possano essere cumulati per permettere un uso più

flessibile ed equilibrato da parte dei dipendenti».

A portare avanti la battaglia sono le segreterie provinciali della Uil Fpl di Cesena, Forlì, Ravenna, Rimini.

ALESSANDRO MONTANARI





Sopra e a lato, le manifestazioni di ieri a Ravenna e Rimini e la delegazione di Imola presente a quella di Bologna

La Romagna si ferma per lo sciopero generale «Vogliamo sicurezza»

Manifestazioni a Ravenna, Forlì e Rimini contro le morti sul lavoro Adesioni elevate con punte che in alcuni casi hanno toccato il 100%

LA PROTESTA. FERME ANCHE LE GRANDI AZIENDE

ROMAGNA

CHIARA BISSI

Doveva essere uno sciopero di 4 ore quello proclamato per la giornata di ieri da Cgil e Uil, poi raddoppiato a 8 ore dopo la tragedia accaduta a Suviana. Una mobilitazione a sostegno della sicurezza del lavoro, per una «giusta riforma fiscale» e per «un nuovo modello sociale di fare impresa» che in Romagna ha visto un'adesione massiccia dei lavoratori del settore privato e pubblico. Numeri che non lasciano dubbi, specie nella metalmeccanica e nell'industria. Da Cgil arrivano i primi dati per le province di Forlì-Cesena con adesioni del 90% alla Bonfiglioli, dell'80% alla Marcegaglia e alla Sacim; del 60% alla Mase Generators, azienda fornitrice di energia elettrica. E poi ancora del 60% alla Ferretti, del 65% alla Trevi, del 50% alla Orogel, del 60% ad Avicoop Amadori e del 100% alla Fustelpack. Stesse percentuali per il territorio di Rimini con adesioni per la Ferretti del 50%, del 60% alla Marinelli, tra il 70% e l'85% alla Scm, del 90% all'Enel e oltre il 90% alle Officine grandi riparazioni.

La mobilitazione

«Lo sciopero – conferma Manuela Troncossi, segretaria generale della Cgil Ravenna – ha raggiunto punte del 100%, con aziende chiuse, mentre in altre si è toccato il 50%, nonostante lo sciopero inizialmente non coinvolgesse il pubblico impiego e la scuola. Sappiamo di istituti scolastici chiusi. Le nostre proposte sono chiare e da tempo inascoltate, c'è una sensibilità forte sul tema della sicurezza nel mondo del lavoro. Abbiamo partecipato alla manifestazione regionale a Bologna portando la solidarietà di tutti i presidi». A rispondere alla mobilitazione sono stati i settori della metalmeccanica, del legno, della nautica e dell'edilizia, ambiti nei quali si praticano gli appalti a cascata. «Questo sciopero interroga il mondo del lavoro – assicura Maria Giorgini segretaria generale Cgil Forlì – Cesena -, non vogliamo più piangere i morti, chiede una riforma su come fare impresa nel Paese. In Europa siamo il fanalino di coda con 1.041 decessi sul lavoro l'anno, un terzo del dato complessivo. Sappiamo che 18 persone al giorno tornano a casa infortunate, sono 6.800 infortuni l'anno, un costo sociale enorme, soldi da investire in prevenzione. Questo significa che abbiamo un problema». La mobilitazione proseguirà il 20 aprile a Roma per chiedere salute e sicurezza per i lavoratori. «Diciamo basta ai ricatti nei luoghi di lavoro – prosegue Giorgini – Suviana ferma il respiro, non siamo riusciti a scalfire il muro di indifferenza di questo e dei precedenti governi». Per la segretaria generale della Cgil di Rimini, Francesca Lilla Parco, rimangono fermi i tre punti alla base dello sciopero che chiede salute e sicurezza. «Nella stessa giornata di Suviana c'erano state due morti sul lavoro in provincia di Taranto. Come per l'incidente in cantiere a Firenze dobbiamo chiamarle stragi».

Molti hanno manifestato anche a Bologna, come la Cgil di Imola: un centinaio le persone (tra le quali era presente anche la consigliera comunale Sara Rouibi a rappresentare il Comune di Castel San Pietro Terme) che hanno sfilato nel capoluogo di regione per chiedere maggiore sicurezza.

FOTO FIORENTINI-MOROSSETTI

[Copyright \(c\)2024 Corriere Romagna, Edition 12/4/2024](#)
[Powered by TECNAVIA](#)

Ravenna

Sciopero generale

Per Cgil e Uil alta adesione «Non si può rimanere indifferenti»

La giornata di sciopero generale proclamata ieri da Cgil e Uil è stata caratterizzata dal flash mob organizzato in piazza XX Settembre a Ravenna e da un'alta astensione dal lavoro di lavoratrici e lavoratori. Una piazza gremita - si legge in una nota congiunta - ha manifestato in difesa della salute e della sicurezza del lavoro, contro la logica del massimo profitto, contro il lavoro precario e la pratica dei subappalti. Lo sciopero sarebbe dovuto essere di 4 ore: ma in seguito alla tragedia nella centrale idroelettrica di Suviana, Cgil e Uil Emilia Romagna hanno esteso lo sciopero a tutti i settori per l'intero turno di lavoro. «Non si può rimanere indifferenti ai numeri delle morti e degli incidenti sul lavoro - hanno spiegato Manuela Trancossi e Carlo Sama, segretari generali rispettivamente di Cgil e Uil della provincia di Ravenna -. Oggi il territorio ha risposto con una massiccia adesione e con una grande partecipazione al flash mob. Molte lavoratrici e lavoratori si sono astenuti dal lavoro. L'adesione ha raggiunto percentuali elevatissime in alcune importanti realtà produttive tra cui Nespak, Gattelli Costruzioni, Tavola Amica Bassa Romagna, Vulcaflex, Romagna Finishing. Questo significa che le persone chiedono una svolta».



RAVENNA



L'ALLARME DAL MONDO DEL LAVORO

Più infortuni e meno denunce l'altra faccia dell'edilizia superbbonus

Nel Ravennate aumentati del 9% gli infortuni nei primi due mesi dell'anno, oltre la media nazionale

RAVENNA

ANDREA TARRONI

C'è un dato, eminentemente ravennate, che scuote il mondo del lavoro all'indomani della strage avvenuta a Suviana. Confronta gli infortuni avvenuti nei primi due mesi del 2023 con quelli delle prime due mensilità del 2024: sono 1052 oggi, contro i 965 dello stesso periodo di un anno fa. Quasi cento in più, con un secco 9%: «La maggiore preoccupazione viene dal fronte dell'edilizia, che assieme a quello dell'agricoltura è il meno controllabile. Nel post-pandemia e in corrispondenza con la crescita avvenuta con il Superbonus 110 sono aumentate a dismisura distorsioni che rendono il contesto molto rischioso». A lanciare l'allarme è Antonio Pugliese, segretario provinciale di Feneal Uil. E' lui a scorrere i dati e a ricostruire, numeri alla mano, «alcuni fenomeni ben presenti, che sono sotto gli occhi di chi si occupa del settore».

L'ascesa del comparto

Pugliese parte da «una crescita generale dell'ambito delle costruzioni, come testimoniano i numeri: i lavoratori nel Ravennate oggi impiegati in quel contesto sono oggi 3512. Erano 2617 prima della pandemia, nel 2019. Sempre più in piccole imprese, sempre meno strutturate». Ci sono alcune caratteristiche che però vanno focalizzate: «Cresce l'incidenza di

stranieri, oggi sono 1813 su quei 3514, ossia il 51,62 per cento. Nel 2019 erano 1050, e rappresentavano il 40%». Non solo quindi cittadini nati all'estero, ma anche più anziani: «La media di età oggi delle persone in cantiere è di poco meno di 45 anni. Peraltro con gli italiani che sono normalmente più giovani (43 anni la media), rispetto a chi non è nato nel nostro Paese (48 anni)», aggiunge Pugliese. Questo porta i sindacati ad osservare due elementi, particolarmente pericolosi in ambito sicurezza: «Registriamo, nel momento in cui poi i lavoratori riscontrano problemi, un'incidenza inquietante di persone che su-

perati i 50 anni nascondono malattie professionali. Semplicemente perché non vogliono risultare meno competitive nel mercato del lavoro - prosegue il segretario Feneal -. Contemporaneamente peraltro, vista la grande difficoltà di trovare professionalità adatte, le aziende sono ben contente di tenere lavoratori anche anziani, benché presentino difficoltà oggettive a eseguire mansioni pesanti. L'edilizia è usurante, dovremmo riconoscerlo».

La presenza strisciante del nero

La stagione post Superbonus restituisce un settore incattivito sul fronte dei diritti e dei rapporti: «Moltissimi lavoratori rinunciano a tutele perché, nella grande ricerca di maestranze che esiste, preferiscono un uovo oggi rispetto alla gallina domani. Si fanno pagare fuori busta - esemplifica Pugliese - poi quando si origina una evidente lesione dei diritti non denunciano, ma vanno altrove. Questo amplifica la precarietà e anche i rischi in cantiere». Il segretario Feneal però, nel motivare la sua affermazione, non prende solamente «la cartina di tornasole dei dipendenti che arrischiano effettivamente una vertenza», bensì un indicatore ben chiaro: «E' incredibile come nella nostra provincia, che abbiamo visto riscontrare un'età media dei lavoratori molto alta, quasi tutti i lavoratori sono inquadrati nei pri-



Un infortunio in un cantiere

mi tre livelli contrattuali - scorre i dati Pugliese -. Un terzo di loro, ben 1159, sono al primo livello, e comunque hanno una media di 39 anni». In pratica, ben 2969 lavoratori nel Ravennate dei 3512 totali sono inquadrati nei primi tre livelli, solo 20 sono al sesto: «Un'anomalia statistica - prosegue il sindacalista Uil - che ha una motivazione molto pratica. Ti inquadro al livello contrattuale più basso, e il resto te lo conferisco fuori busta, con il saltare delle tutele che esso comporta. Si rincorre il profitto e la prima ad essere sacrificata è la sicurezza».

I numeri degli infortuni

Se gli ultimi aggiornamenti, disponibili grazie agli open data Inail, si rifanno alle recenti prime due mensilità del 2024, quelli più analitici di settore sono derivati dalla Cassa edile: «Nel solo ambito delle costruzioni, nel 2021 si registrarono 398 infortuni. Nei dodici mesi successivi, anno 2022, si balzò a 454», rileva Pugliese. Il trend è quindi in aumento: «Sappiamo che la possibilità di controllo oggi in Italia, vista la mancanza di personale negli enti preposti, è di una volta ogni 15 anni. Questi dati però - conclude il segretario Feneal - dovrebbero farci ragionare, e anche aiutarci a orientare meglio le ispezioni».

MALATTIE NASCOSTE
PER AVERE LAVORO

Cresciuto anche il numero dei lavoratori che nascondono malattie professionali per paura di non trovare un impiego

FORZA LAVORO
MENO GIOVANE

La media di età oggi delle persone in cantiere è di poco meno di 45 anni. Con gli italiani che sono più giovani degli stranieri



(Ai sensi art. 20 dello Statuto Sociale)

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA
DEI SOCI SNOOPY CASA SOC. COOP. A.R.L.

in prima convocazione per il giorno 29 Aprile 2024 alle ore 12.00,
o in seconda convocazione per il giorno

23 Maggio 2024 alle ore 15.00

presso la sala riunioni sita in Ravenna - Via Pirano, n. 26

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Esame ed approvazione del bilancio chiuso al 31.12.2023 ed adempimenti conseguenti;
- 2) Determinazione della quota per la gestione amministrativa degli alloggi in locazione e della quota per la manutenzione degli stessi;
- 3) Proposta di trasformazione in proprietà di n.2 alloggi destinati alla locazione permanente in località Barbiano (Ra), Via E.Fermi n.15, int. n.5 e n.6;
- 4) Varie eventuali.

SNOOPY CASA S.C.R.L. Ravenna - Via Pirano, n. 26 - Tel 0544-423745

Pugliese (Uil): «Si assumono dei 50enni senza formazione»

RAVENNA

Tante microimprese, in cantieri dove quasi non si distingue una capofila. E così il lavoro è parcellizzato, si divide in tanti subappalti e nessuno sa ricordare le procedure, tanto meno la sicurezza. Con una vasta preminenza di manodopera straniera: «Il problema è che, in molti casi, c'è un vero e proprio gap di comprensione di lingua. In cantiere si raggruppano per etnie, con uno dei lavoratori che fa da riferimento», descrive la situazione Antonio



Antonio Pugliese

Pugliese di Feneal Uil. E così «il personaggio in cantiere che traduce per i compagni di lavoro diventa cruciale, ma nella gran parte dei

casi non ha formazione specifica. E non è raro che diventi una sorta di caporale». Oltre il 51 per cento di lavoratori in ambito edile, in provincia, è straniero, solo l'11,9 per cento è ravennate: «Il problema è che in moltissimi casi non hanno fatto nemmeno le ore obbligatorie di formazione alla sicurezza - conclude Pugliese -. Aziende strutturate ci segnalano che assumono lavoratori oltre i 50 anni e questi non hanno mai ottenuto a questa disposizione, che nel Ravennate è gratuita».

“Adesso basta”. Sabato 20 aprile manifestazione a Roma di Cgil e Uil. Pullman in partenza da tutta la provincia di Ravenna

Giovedì 18 Aprile 2024



Dopo lo sciopero del 11 aprile - che in provincia di Ravenna ha avuto un’alta adesione ed è stato accompagnato da una nutrita partecipazione al flash mob in piazza XX Settembre - **Cgil e Uil tornano in piazza sabato 20 aprile per una manifestazione nazionale a Roma**. L’iniziativa prende il titolo **“Adesso Basta - Salute e sicurezza, diritto alla cura e sanità pubblica, riforma fiscale e tutela dei salari”**. Il concentramento della manifestazione è alle 9,30 in piazzale Ugo La Malfa e il comizio conclusivo è previsto in piazzale Ostiense a Roma dove interverranno, oltre a delegate e delegati, Maurizio Landini, segretario generale nazionale della Cgil, e Pierpaolo Bombardieri, segretario generale nazionale Uil.

Il tema principale della mobilitazione è la richiesta di arrivare a zero morti sul lavoro - **spiegano Manuela Trancossi e Carlo Sama, segretari generali rispettivamente di Cgil e Uil della provincia di Ravenna** -. Parliamo di diritto al lavoro senza morire. I dati sono tragici e vorremmo che si evitasse di abituarsi all’idea che morire nel lavoro è una delle possibilità. Bisogna contrastare alla radice questa logica e questa cultura”.

“Pensiamo che la battaglia per la salute e la sicurezza sia strettamente legata a quella per la sanità pubblica, per l’aumento dei salari e per un riforma fiscale giusta, perché le ragioni che stanno portando ad un aumento degli infortuni, delle malattie professionali e

delle morti nel nostro Paese è proprio un'idea di fare impresa che per noi va messa radicalmente in discussione - proseguono da Cgil e Uil -. **Chiediamo di aumentare la spesa sanitaria, di garantire il diritto costituzionale alla salute e contemporaneamente chiediamo che i fondi per gli stanziamenti vengano recuperati con una vera lotta all'evasione fiscale** ed una vera riforma fiscale che vada a tassare gli extraprofitti”.

“Per noi questa questa stagione contrattuale deve produrre un **aumento reale dei salari, riportando ai livelli medi europei il potere d'acquisto** delle famiglie italiane. È necessario che i CCNL vengano rinnovati puntualmente e che vengano vincolati gli incentivi alle imprese ai rinnovi entro le scadenze” sottolineano.

Dalla provincia di Ravenna sono previste diverse partenze di pullman: a **Ravenna** alle 4 dal piazzale del Cinemacity e da via Le Corbusier; alle 4 a **Bagnacavallo** dalla rotonda dell'autostrada; alle 4,15 a **Faenza** dal piazzale Iemca; alle 3,30 a Faenza all'altezza dell'hotel B&B; alle 3,30 a **Cervia** in piazza della Resistenza. Questi gli indirizzi e i numeri per prenotarsi: ra.manifestazioni@er.cgil.it oppure tel 0544 244280; segreteria@uil-ravenna.it, tel 0544 292257.

Romagnanotizie.

Cure palliative. 11 nuovi posti letto a Villa Adalgisa. Morelli (UIL FPL di Ravenna): “Bene l’ampliamento dell’hospice”

Giovedì 18 Aprile 2024



La UIL FPL di Ravenna esprime profonda soddisfazione per la notizia della volontà di **ampliamento dell’hospice “Villa Adalgisa”**: “si tratta di un passo avanti nella cura e nell’assistenza ai malati terminali e alle loro famiglie” commenta Leonardo Morelli.

“Villa Adalgisa, un punto di riferimento dell’assistenza sanitaria nella nostra regione, ha da sempre svolto un ruolo cruciale nel fornire conforto e supporto a coloro che affrontano momenti difficili della vita. Nel primo hospice accreditato del distretto ravennate ora - ad oltre dieci anni dalla sua apertura - è in programma la realizzazione di **11 nuovi posti letto, oltre ai 19 preesistenti**. È in previsione anche la realizzazione di un avanzato **centro ambulatoriale di medicina fisica e riabilitazione, per degenti e cittadini, oltre a 30 piccoli appartamenti (monocali e bilocali) per anziani autosufficienti soli**, che possono dare risposta a un numero di famiglie monoparentali in perenne crescita” proseguono dalla UIL FPL di Ravenna.

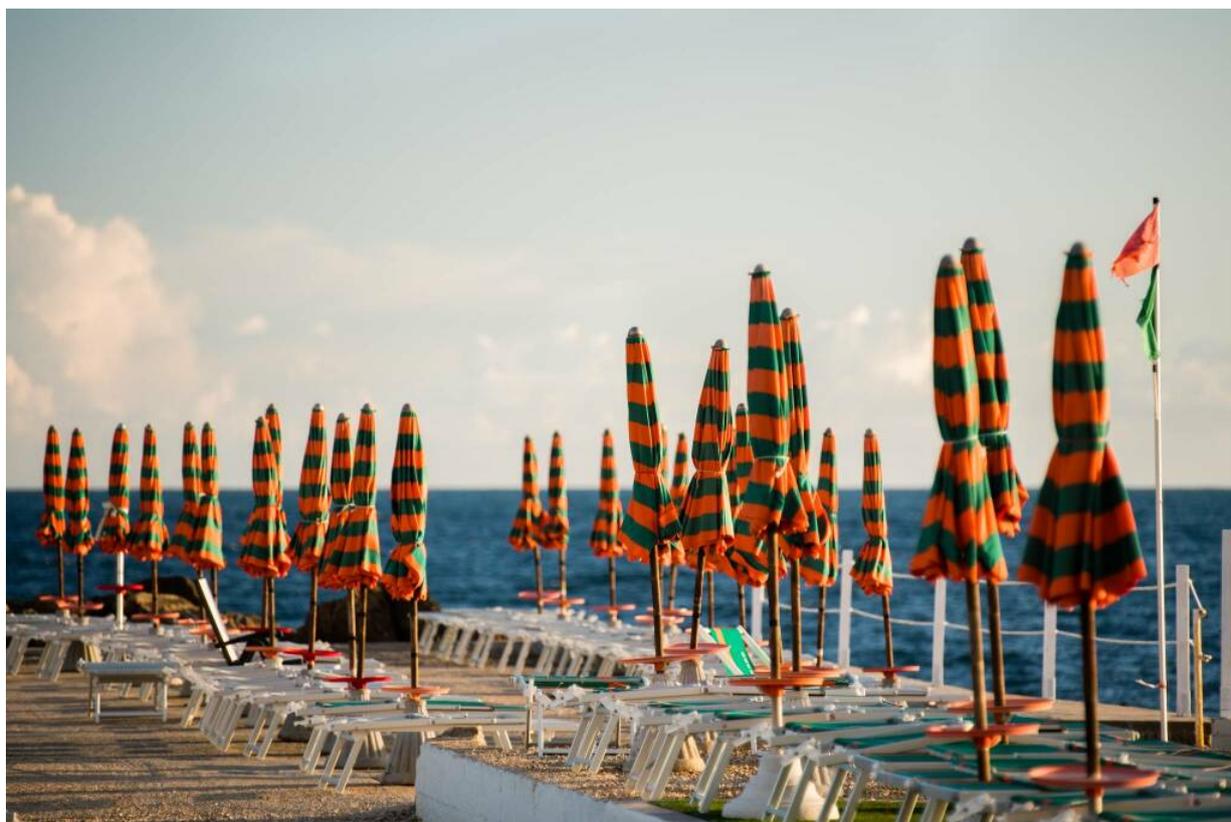
“Questo ampliamento non solo estende la capacità di accogliere e assistere un maggior numero di pazienti, ma rafforza anche l’impegno nel **garantire cure di alta qualità e umanità, attraverso lavoratrici e lavoratori di alta e comprovata capacità**: professionisti che dedicano il loro lavoro alla cura delle persone, che ogni giorno dedicano il loro tempo a chi ne ha bisogno - prosegue Morelli -. L’utilità sociale di investimenti nel settore dell’assistenza e cura della persona è inestimabile”.

“Oltre a fornire cure mediche appropriate, l’hospice offre un ambiente sereno e accogliente, dove i pazienti sono circondati dall’affetto dei propri cari - continuano dal sindacato -. Le famiglie trovano qui un sostegno prezioso, con personale dedicato e servizi di supporto per affrontare momenti difficili, sono infatti importanti gli aspetti clinici ma ancora maggiormente l’attenzione alla dignità della persona, aspetto che va sostenuto in ogni luogo di assistenza e cura”.

“Il tema delle gravi patologie e delle cure palliative è di stretta attualità - conclude Morelli -. **La notizia di un aumento dei posti letto e di un ampliamento dei servizi offerti va nella giusta direzione:** nessuno deve affrontare momenti della vita particolarmente difficili da solo o senza le cure adeguate”.

Lavoro stagionale: la Uil Ravenna replica a Indino di Confcommercio Rimini: “gli studenti dei licei potete assumerli come dipendenti”

Mercoledì 24 Aprile 2024



La Uil di Ravenna replica al presidente di Confcommercio Rimini, Gianni Indino, che nei giorni scorsi sulla stampa locale aveva invocato modifiche legislative per permettere ai 16enni di lavorare come apprendisti in riviera, anche senza un corso di studi attinente al percorso lavorativo.

La polemica gira attorno al caso di uno studente del liceo scientifico che non può essere assunto con contratto di apprendistato e che Indino vorrebbe fosse possibile.

“Come UIL di Ravenna rispondiamo: un allievo/a dello Scientifico può già lavorare come lavoratore dipendente con contratto stagionale diversamente da quanto asserito, semplicemente non può essere assunto con l’apprendistato di 1° livello, a cui si riferisce la nota dell’Ispettorato, poichè tale tipologia di apprendistato è riservata ad altre ipotesi applicative. Forse le aziende mirano a tale forma contrattuale unicamente per risparmiare contributi e retribuzioni: un’apprendista nel turismo è pagato l’80% della retribuzione rispetto ad un lavoratore qualificato. Se non si trovano lavoratori è anche perché i salari nel settore del turismo non sono adeguati, si lavorano troppe ore spesso con parziale regolarizzazione contrattuale, pertanto la soluzione al problema della carenza di manodopera potrebbe non essere quella di puntare sugli apprendisti, soprattutto se minorenni”, **commentano dalla UIL.**

“Non si tratta di ostracismo sindacale - **continuano dal sindacato** -, si tratta del rispetto le regole per quelle che sono, regole che tutelano i minorenni proprio in quanto soggetti vulnerabili, maggiormente sfruttabili o ricattabili. Se ci sono aziende che preferiscono assumere maggiorenni tale scelta è anche intrinsecamente legata alla scarsa compatibilità dei ritmi e degli orari nel settore del turismo con quelli imposti dalla normativa a tutela dei minori, prendendo atto che in stagione i turni di 8 ore e il giorno libero sono un optional”.

“Ogni anno assistiamo alla stessa presa di posizione ideologica degli imprenditori che lamentano la mancanza di manodopera addossando le colpe ai giovani scansafatiche - **aggiunge la UIL** -. Non è forse giunto il momento di chiedersi come mai in pochi ambiscano ad un lavoro nel settore? Non è forse giunto il momento di mettere in discussione un modello imprenditoriale obsoleto che non è più in linea con i tempi che cambiano? La narrazione secondo la quale solamente attraverso il duro lavoro e sacrificio avremo successo diventando tutt* imprenditori/trici è ormai anacronistica, e sono soprattutto i giovani a metterla in discussione. Prima era colpa del reddito di cittadinanza ora è colpa delle presunte limitazioni di applicazione dell'apprendistato per i minori? Se davvero non si trovano lavoratori le aziende hanno provato ad offrire condizioni di lavoro e salariali migliori per attrarre manodopera? Accogliamo con favore le recenti dichiarazioni di alcuni imprenditori riminesi che riconoscono un cambiamento culturale nella classe dei giovani lavoratori alla quale danno risposte concrete, cambiando il modello da seguire per fare impresa: turni giusti, giorni di riposo garantiti con un'attenzione al benessere dei lavorator*. Serve un cambiamento culturale e di mentalità degli imprenditori del settore del turismo, solo così il settore sarà appetibile dai lavoratori che altrimenti sceglieranno altri settori”.

“Come UILTuCS Emilia-Romagna anno scorso abbiamo effettuato un'indagine sul lavoro stagionale legata al progetto “ZERO SCHIAVI IN RIVIERA” - consultabile al seguente link <https://uiltucsemiliaromagna.it/2023/11/30/zero-schiavi-in-riviera-report-2023/> - dalla quale sono emerse le molteplici criticità delle condizioni di lavoro nel settore. Invitiamo imprenditori e Associazioni di categoria a leggere i risultati, riflettendo prima di puntare il dito contro i lavoratori. Dall'indagine è emerso che il 73,8% dei lavoratori ha pensato di lasciare il lavoro prima della fine della stagione, l'86% pensa che il sistema debba cambiare in quanto servono paghe giuste, il 79% non si sente adeguatamente retribuito”, **precisano**.

“Ricordiamo infine che il contratto collettivo del Turismo - **concludono** -, firmato da Associazioni quali Confcommercio e Confesercenti, è scaduto da 5 anni e il mancato rinnovo non è certamente imputabile alle organizzazioni sindacali che si stanno battendo da tempo per avere un rinnovo giusto in termini di incrementi salariali. I prezzi dei ristoranti e degli alberghi aumentano ma i salari no. Non è arrivato il momento di redistribuire i profitti?”.



PRIMO PIANO



LA BATTAGLIA DELLA UIL

Buoni pasto Ausl, 2.500 firme raccolte e una piada con prosciutto cotto per il dg

Consegna della petizione con provocazione: «Con 5,16 euro il crudo e formaggio non stava nel budget»

RAVENNA

RAFFAELLA TASSINARI

La battaglia per adeguare il valore dei buoni pasto dei dipendenti di Ausl Romagna arriva alla direzione generale dove, assieme alle 2.500 firme raccolte tra i dipendenti attraverso una petizione, i sindacalisti della Uil hanno anche consegnato una piadina al prosciutto cotto e mezzo litro di acqua poiché, «il crudo e formaggio non stava nel budget». Una provocazione bonaria per dimostrare cosa è possibile acquistare con il valore del buono pasto fermo a 5,16 euro da anni. Corrisponde, infatti, alle vecchie 10 mila lire. Una cifra rimasta invariata negli anni, inflazione o meno, a partire dai primi anni duemila da quando le lire sono andate in pensione lasciando spazio alla moneta unica. Così ieri i rappresentanti di Uilfpl Cesena, Forlì, Ravenna, Rimini sono stati ricevuti anche da Tiziano Carradori, direttore generale dell'Ausl Ro-

magna. In poche settimane, la petizione lanciata dal sindacato per chiedere nuove regole di fruizione e l'incremento del valore dei buoni pasto ha oltrepassato le 2500 sottoscrizioni tra i dipendenti. «La fruizione del pasto è un diritto di tutto il personale dipendente - spiega il sindacato -. Spesso, per problemi riconducibili all'organizzazione del lavoro, i dipendenti dell'Azienda Usi della Romagna non riescono a fruire del buono sia presso i punti sostitutivi che nelle mense ospedaliere. Addirittura, a fronte del basso valore economico del buono, nei punti sostitutivi a fatica si riesce a comprare una bottiglia d'acqua e un panino».

All'azienda sanitaria pubblica, dunque, si chiede un cambio di passo: «Chiediamo che venga aumentato il valore economico dei buoni pasto e che questi possano essere cumulati per consentirne un uso più flessibile ed equilibrato da parte dei dipendenti - spiega-



Una piada con prosciutto cotto e mezzo litro d'acqua per il dg Carradori

IL VALORE DEI BUONI FISSATO DAL CCNL

«L'azienda potrebbe comunque cambiarlo. Dopo il confronto con Carradori speriamo che si vada incontro alle nostre richieste»

no -. Come Uilfpl di Cesena, Forlì, Ravenna, Rimini abbiamo ritenuto chiudere la petizione perché crediamo che 2.500 firme siano già un messaggio chiaro da parte del personale dipendente che invitiamo l'azienda a non sottovalutare».

In poche ore dal suo lancio, la raccolta firme aveva raggiun-

to quota 900 sottoscrizioni. Immediata era arrivata la replica da parte dell'Ausl che aveva sottolineato che «per quanto attiene al valore del buono pasto, il recente Ccnl ha confermato quanto previsto nel Ccnl integrativo del 2001 in merito al costo del pasto determinato in sostituzione del servizio mensa, il quale non può superare 10.000 lire che con il passaggio all'euro diventano euro 5,16. Il Ccnl prevede altresì che il dipendente è tenuto a contribuire in ogni caso nella misura fissa di 2000 lire (1.03 euro) per ogni pasto. Come noto, i Ccnl non sono sottoscritti dall'Azienda Sanitaria, bensì dalle organizzazioni sanitarie».

«E' vero - aveva allora precisato il sindacato - che il buono pasto è fissato dal contratto collettivo nazionale ma le singole aziende hanno la facoltà di cambiarlo». Ieri l'incontro nella sede della direzione generale di Ravenna non ha lasciato scontento il sindacato. «Abbiamo trovato una disponibilità al dialogo - affermano da Uilfpl di Cesena, Forlì, Ravenna, Rimini -. È stato un confronto non chiuso e speriamo che si concretizzi in una proposta che vada incontro alle nostre richieste».

Ravenna

Uil: «Pochi lavoratori stagionali? Imprenditori cambino mentalità»

A detta del sindacato, «se non si trova manodopera è anche perché i salari non sono adeguati»

RAVENNA

Uil Ravenna interviene nel dibattito sollevato da alcuni imprenditori del settore turistico circa la scarsità di lavoratori stagionali: a detta del sindacato, «se non si trovano lavoratori è anche perché i salari nel settore del turismo non sono adeguati, si lavorano troppe ore spesso con parziale regolarizzazione contrattuale, pertanto la soluzione al problema della carenza di manodopera potrebbe non essere quella di puntare sugli apprendisti, soprattutto se minorenni». Uil evidenzia inoltre come «ogni anno assistiamo alla stessa presa di posizione ideologica degli imprenditori che lamentano la mancanza di manodopera addossando le colpe ai



La sede ravennate di Uil

giovani scansafatiche. Non è forse giunto il momento di chiedersi come mai in pochi ambiscano ad un lavoro nel settore? - domanda il sindacato -. Non è forse giunto il momento di mettere in discussione un modello imprenditoriale obsoleto che non è più in linea con i tempi che cambiano? La narrazione secondo la quale solamente attraverso il duro lavoro

e sacrificio avremo successo diventando tutti imprenditori e imprenditrici è ormai anacronistica, e sono soprattutto i giovani a metterla in discussione. Serve un cambiamento culturale e di mentalità degli imprenditori del settore del turismo, solo così il settore sarà appetibile dai lavoratori che altrimenti sceglieranno altri settori».

LAVANDERIA
Self service a gettoni

IKSO
SERVICE+LEGO
wash & dry

Via XXV Aprile 5 - 48022 Lugo (RA)

REGIONE

LAVANDERIA **Pet**

AREA RISERVATA
per ANIMALI

IKSO
SERVICE+LEGO

Apertura tutti i giorni
dalle 07:00 alle 22:00

info@iksoservice.it - www.iksoservice.it

LA SANITÀ ALLE PRESE CON IL TURISMO

Arriva l'estate, la Uil avverte l'Ausl: «Organici già deficitari, si intervenga»



Pronto intervento del 118 durante la stagione estiva in una spiaggia e l'interno del pronto soccorso di Rimini durante la passata stagione estiva

«Iniziamo dalla sostituzione di maternità, dimissioni, mobilità, pensionamenti e lunghe assenze»

ROMAGNA

L'Ausl Romagna deve coprire subito i posti lasciati vuoti dal personale venuto meno per maternità, dimissioni, mobilità, pensionamenti o lunghe assenze. A dirlo sono le segreterie territoriali del sindacato Uil Fpl di Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini.

«Si avvicina la bella stagio-

ne», scrivono in una nota diffusa ieri, «e come ben noto la Romagna diventa meta turistica per migliaia di persone. L'aumento della popolazione sul nostro territorio da sempre corrisponde a una forte sollecitazione dei servizi sanitari con il personale dipendente dell'Azienda USL della Romagna chiamato a fronteggiare l'incre-

mento delle attività in un periodo peraltro caratterizzato dalla fruizione delle ferie estive».

Il numero degli operatori

«È evidente», aggiunge la nota, «quindi che il tema degli organici e delle sostituzioni rappresenta un importante pilastro nella garanzia dei servizi sanitari e degli istituti contrattuali, nonché del recupero psico-fisico del personale dipendente. A maggior ragione, con l'arrivo dell'estate bisogna avere certezza del numero di operatori e professionisti impe-

gnati nei vari servizi aziendali essi siano ospedalieri, distrettuali o territoriali. Pertanto, chiediamo all'Azienda USL della Romagna di intervenire anticipatamente iniziando dalla sostituzione di maternità, dimissioni, mobilità, pensionamenti o lunghe assenze ancora non sostituite».

Verifica sulle unità operative

Il sindacato promette un confronto serrato. «In questi giorni come UILFPL siamo impegnati nel verificare la situazione nelle singole unità operative al fine di solle-

citare puntualmente la direzione aziendale su ogni singolo caso di difficoltà riscontrato. Infatti, si parla spesso di gestione delle assenze improvvise, ma a parer della UILFPL è necessario avere delle basi solide. Se un'assenza improvvisa si presenta in un organico già deficitario di suo il personale dipendente sarà sottoposto a continue e interminabili sollecitazioni attraverso la rimodulazione dei turni, al posticipo del riposo e alla riprogrammazione o all'annullamento delle ferie programmate»



Lavoratori stagionali sempre più in difficoltà

Il duro primo maggio degli stagionali in nero e senza riposi

Le testimonianze: «Fino a 29 anni apprendistato Dopo propongono finti part time e fuori busta»

LA FESTA DEL LAVORO

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Denunce di nero, di lavoro irregolare, di ore di lavoro aggiuntive, in molti casi non retribuite. E' il Primo Maggio di chi «quando gli altri si divertono, deve lavorare perché a questi sia consentito svagarsi». Carlo Sama, segretario provinciale della Uil, mette in guardia: «Abbiamo fatto centinaia di interviste a lavoratori stagionali in Riviera, durate fino alla chiusura della scorsa stagione, e il quadro è lo stesso di adesso: il motivo principale della difficoltà degli operatori turistici nel trovare personale non è la poca voglia di lavorare o il reddito di cittadinanza, che non esiste più. Il problema resta il basso livello salariale e le tutele troppo spesso negate». Dalle testimonianze raccolte dal *Corriere Romagna* in questi giorni e in base a quelle che hanno costituito la campagna "Zero schiavi in Riviera" (che ai questionari univa la possibilità di aggiungere resoconti scritti, con la garanzia dell'anonimato), in effetti la situazione risulta complessa: «E non è sanabile con un maquillage sugli stage che consenta anche ai minorenni che non studiano materie attinenti di poter lavorare nel settore. Tanti lavoratori, anche per una variazione degli ammortizzatori sociali che non agevola – prosegue Sama –, si orientano su altri settori per avere più sicurezze e più tempo libero. Destagionalizzando poi non si può pensare di avere il clima estivo strutturalmente garantito anche per i mesi primaverili e autunnali. E se per un weekend manca il sole, non penso si comprometta la stagione. Certamente, non può essere un problema che si possa far pesare sulle spalle dei dipendenti ». Perché accade davvero che c'è chi pretenda di pagare meno, se piove.

Lo conferma una ragazza che ha lavorato in un hotel a Marina Romea, e che ha faticato a vedersi garantito quanto dovuto. Raggelante il resoconto di un'altra testimonianza, che fa capire come il problema non si evidenzi da breve tempo: «Lavoro nel settore stagionale ristorante/ bar e balneare da 17 anni e ho quasi 30 anni. Ciò vuol dire che dai 13 ai 18 ho sempre lavorato in nero e il restante degli anni con contratti e condizioni pietose. I contratti sono sempre gli stessi: se hai meno di 29 anni ti fanno un apprendistato o un tirocinio per gli sgravi fiscali, altrimenti un part time fittizio, per poi arrivare a fine stagione con una miseria di Naspi. La realtà dello stagionale è questa: da contratto sei in regola 4 ore al giorno con giorno di riposo, ma nella realtà ne lavori dalle 10 alle 13. Le retribuzioni sono metà bianco (solitamente dai 600 agli 800 euro) e il resto tutto nero».

Poi c'è chi lavorava in una piadineria nei lidi sud di Ravenna, «dalle 10:30 del mattino fino alle 21:30. Senza giorno di riposo e senza stacco durante la giornata. Paga de 1500 al mese, 1800 il mese di agosto». Un altro lavoratore spiega come gli siano state chieste prestazioni «che non mi competevano, dichiarando meno ore in busta. Questo significa perdere contributi per la pensione e la Naspi. Le stanze per i lavoratori, poi, erano in pessime condizioni sanitarie ». Desolante anche il resoconto di chi, da tre anni nel settore, la prima stagione è stato impiegato «in un bagno al mare come cameriere: sono stato pagato per lavorare tutti i giorni nove ore circa, quasi tutta l'estate senza giorno libero a parte giugno. Stipendio di 800 euro fino a un massimo di mille, di cui circa metà fuori busta con straordinari di 3/4 sere totalmente non retribuite. Stabilimento balneare che faceva 300 coperti al giorno e non aveva alcun bisogno di sottopagare ».

Un quadro che, secondo Sama «non è quello di casi limite, per quanto tanti imprenditori si comportino regolarmente. E fornisce risposte a tanti dei quali, nel mondo politico o datoriale, si chiedono come mai sia così difficile trovare lavoratori per la stagione estiva».

[Copyright \(c\)2024 Corriere Romagna, Edition 1/5/2024](#)
[Powered by TECNAVIA](#)

Ravenna

I lavoratori dell'Ausl Tesoretto da 9 milioni per valorizzarli «Diteci come lo farete»

La Uilfpl chiede all'Ausl di definire la destinazione di queste risorse «I dipendenti potenzialmente interessati alla questione sono 11mila»



In ballo ci sono 9 milioni di euro. E la Uilfpl chiede che siano destinati alla valorizzazione del personale sanitario, tecnico, amministrativo, educativo e socio-sanitario. Si tratta di un 'tesoretto' per la contrattazione di secondo livello all'interno dell'Ausl Romagna. «Sono risorse provenienti dai fondi contrattuali in parte stabili, in grado di garantire risposte strutturate e di prospettive, e altre in termini di residui, e cioè che possono garantire soltanto risposta in termini di una tantum» spiega Luca Lanzillotti, dalla segreteria provinciale di Uilfpl Ravenna. I dipendenti potenzialmente interessati, tutti lavoratori del comparto (quindi non i medici), sono più di 11mila. «Ed è per queste ragioni che come Uilfpl di Ravenna abbiamo chiesto alla direzione strategica aziendale di condividere una destinazione delle risorse su temi che sappiamo essere di estremo interesse per le lavoratrici e i lavoratori» prosegue Lanzillotti, che chiede che i soldi vengano utilizzati per premiare e l'impegno dei lavoratori del comparto sanitario con «valorizzazione professionale, riconoscimento dell'impegno profuso in contesti oggetto di riorganizzazioni, progressioni orizzontali e politiche di sostegno al reddito attraverso il welfare: questi alcuni degli obiettivi da definire». A fine mese è in programma un incontro specifico, ma per la Uilfpl i temi da definire sono tanti, tra cui «i tempi di vestizione per chi è chiamato a indossare una divisa, il regolamento mensa, la gestione delle ore eccedenti rispetto al debito orario contrattualmente previsto, l'integrazione degli organici e la garanzia di sostituzione delle lunghe assenze». Per la sigla sono tutti elementi «non più rinviabili, per i quali l'azienda non può sottrarsi al confronto e alla disponibilità di condividere delle soluzioni. Disponibilità che l'azienda deve altresì dimostrare nella garanzia degli istituti contrattuali e nella promozione di un sereno clima organizzativo che passa inevitabilmente dalla messa in atto di un percorso tangibile di assunzioni in grado di sostenere adeguatamente i servizi ospedalieri e territoriali». La Uilfpl si dice pronta a «fare la nostra parte» nel caso in cui non ci fosse un dialogo con l'Ausl Romagna. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Grave infortunio al porto Operaio di 72 anni colpito da un tubo di plastica

Il lavoratore era impegnato in alcuni lavori di ristrutturazione dentro Largo Trattaroli

RAVENNA

DAVIDE BENERICETTI

Grave infortunio sul lavoro nel pomeriggio di lunedì, tra le 15 e le 16, al porto di Ravenna. A rimanere ferito un operaio 72enne di un'azienda edile impegnata in lavori di ristrutturazione all'interno di un cantiere in Largo Trattaroli. Secondo la ricostruzione della Medicina del Lavoro intervenuta sul posto, l'uomo, italiano e residente in provincia di Ravenna, per cause ancora in corso di accertamento è stato colpito da un tubo in plastica di grosse dimensioni. L'oggetto, dopo essersi staccato dalla macchina operatrice intenta a trasportarlo, è finito a terra per poi rotolare e travolgere l'operaio.

Sul luogo dell'incidente, oltre agli agenti della polizia di Stato, anche il personale del 118 che, viste le gravi lesioni riportate per di più al torace, ha deciso di trasportare il 72enne in elisoccorso all'ospedale Bufalini di Cesena dove si trova tuttora ricoverato in prognosi riservata. In seguito all'accaduto è stata interdetta la sola area del cantiere coinvolta nell'incidente che sarà riaperta soltanto previo il via libera e le precise indicazioni degli ispettori della Medicina del

Lavoro.



L'elimedica atterrata in zona portuale

La denuncia dei sindacati

«Cgil, Cisl e Uil, insieme alle categorie edili di Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil, esprimono grande preoccupazione per l'infortunio sul lavoro avvenuto nell'hub portuale - scrivono i sindacati -. In attesa che le indagini possano fare luce in tempi rapidi su quanto accaduto, i sindacati manifestano piena vicinanza al lavoratore vittima dell'infortunio e rimarcano, ancora una volta, la massima attenzione verso le condizioni di salute e sicurezza di tutte le lavoratrici e i lavoratori».

FOTO GENERICA DI ARCHIVIO

Ravenna

Rianimazione, dodici professionisti all'evento formativo



Le persone che hanno partecipato all'evento formativo

Corso a livello provinciale organizzato nella sede Uil. L'obiettivo è aumentare la cultura del soccorso

RAVENNA

Si è svolto ieri nella sede provinciale Uil di Ravenna l'evento formativo di "Blsd e P-Blsd" organizzato in collaborazione con il centro di formazione della Uil Fpl Nazionale SaveAcademy e Simeso - Società italiana di medicina del soccorso. Dodici i professionisti provenienti dal settore sanitario e socio assistenziale della provincia, ai quali la Uil Fpl rivolge «i più sentiti complimenti per la competenza e professionalità dimostrata, che hanno partecipato e superato con successo il corso sulle

manovre di rianimazione cardiopolmonare e uso del defibrillatore in età adulta e pediatrica».

L'obiettivo del sindacato è quello di aumentare la cultura del soccorso e allo stesso tempo permettere agli iscritti di partecipare a corsi di aggiornamento professionale di alto contenuto didattico. Infatti, il corso ha consentito anche di terminare l'iter formativo del Progetto istruttori Uil Fpl e abilitare i tre nuovi istruttori territoriali. «Già a partire dalle prossime settimane - concludono dal sindacato - avvieremo ulteriori percorsi formativi, grazie ai nuovi formatori, che ci consentiranno di garantire un servizio aggiuntivo alle persone che quotidianamente rappresentiamo in tutti i settori lavorativi della provincia».

[Corriere Romagna](#) | [Pagina 32](#) Domenica, 16 Giugno 2024



Ex Farmografica, trattativa ferma Martedì presidio con Missiroli

CERVIA

È convocato per la mattinata di martedì, a Bologna, nella sede della Regione Emilia-Romagna l'atteso incontro del tavolo istituzionale per la gestione della crisi della ex Farmografica di Cervia. In concomitanza con l'appuntamento, convocato dall'assessore allo sviluppo economico e lavoro, Vincenzo Colla, d'intesa con il prefetto di Ravenna, Castrese De Rosa, è stato indetto un presidio dai sindacati territoriali di categoria di Cgil, Cisl e Uil che, a partire dalle ore 10, anticiperà e accompagnerà la discussione che dovrà fare chiarezza sulle sorti della storica azienda di confezioni farmaceutiche.

«Le lavoratrici e i lavoratori hanno accolto con un misto di rabbia e stanchezza la notizia della nuova battuta d'arresto nelle trattative per l'acquisizione aziendale da parte del gruppo Focaccia. A un anno dall'alluvione che si è portata via il lavoro, dopo mesi di battaglie e di trattative, dopo proclami, promesse e dichiarazioni d'intenti, e con la cassa integrazione che ancora latita, qualcuno dovrà proprio spiegare cos'è che impedisce di archiviare questa brutta storia. È il tempo della responsabilità: ciascuno faccia la sua parte». Così Saverio Monno della Slc Cgil Ravenna, Stefano Gregnanin della Fistel Cisl Romagna e Ryan Paganelli della Uilcom Uil Ravenna, al termine dell'ultima assemblea sindacale che si è tenuta nello stabilimento cervese della MM Packaging Italy Srl, attuale proprietaria dell'azienda. .

In piazza, al fianco di sindacati, Rsu e di una delegazione di lavoratrici e lavoratori in trasferta, saranno presenti anche il Presidente della Provincia di Ravenna Michele de Pascale, il neoeletto sindaco di Cervia, Mattia Missiroli, e l'ex assessora comunale Michela Brunelli, rieletta in Consiglio comunale.

«Non vogliamo nemmeno prendere in considerazione l'ipotesi di una chiusura - dichiarano quella per la riapertura della Farmografica è una battaglia di Cervia, dei cervesi e della Romagna intera nessuno escluso.

Siamo stati e saremo al fianco di queste lavoratrici e questi lavoratori, al fianco di queste 87 famiglie, con l'idea di esprimere una solidarietà sia personale che istituzionale, fatta di gesti e di pratiche concrete prima ancora che di parole. Le nostre istituzioni come hanno fatto finora, continueranno a fare la propria parte, partecipando ad ogni tavolo di confronto e ad ogni iniziativa, impegnandosi per arrivare il prima possibile alla soluzione di questa crisi».



Powered by [TECNAVIA](#) Copyright (c)2024 Corriere Romagna, Edition 16/06/2024

C'è un'altra azienda interessata all'ex Farmografica

CERVIA

C'è un ulteriore soggetto imprenditoriale interessato, oltre a quello di Focaccia Group, a rilevare l'ex Farmografica. Prosegue intanto il confronto sul futuro dell'azienda cervese che l'attuale società austriaca Mayer-Melnhof Packaging ha deciso di chiudere, con l'obiettivo di salvare sia il sito produttivo sia il destino occupazionale degli 87 lavoratori.

È quanto emerso dall'incontro di ieri in viale Aldo Moro convocato dall'assessore regionale allo Sviluppo economico e Lavoro, Vincenzo Colla, che ha riunito attorno al Tavolo regionale di salvaguardia anche il prefetto di Ravenna, Castrese De Rosa, il presidente della Provincia di Ravenna, Michele de Pascale, il sindaco del Comune di Cervia, Mattia Missiroli, i rappresentanti di MM Packaging, Francesca Girola e Michele Fiore, Riccardo Focaccia di Focaccia Group interessato a rilevare lo stabilimento, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori. I manager italiani di MM Packaging hanno informato che la società, nel bilancio 2023, ha registrato un rimborso assicurativo legato all'evento alluvionale del maggio 2023 pari a circa 16 milioni di euro e che è previsto un ulteriore rimborso nel 2024, a oggi non ancora quantificato con certezza.

Inoltre, è emerso che vi è un ulteriore interessamento, oltre a quello di Focaccia Group, da parte di un soggetto imprenditoriale, coperto da vincolo di confidenzialità, direttamente con il board austriaco, che sarebbe disponibile anche a dialogare in partnership con altri.

Focaccia Group, interessato a rilevare l'azienda,



Il presidio davanti alla Regione

ha dichiarato che, rispetto al preventivo fatto per riacquistare le macchine, non vi è la possibilità di recuperare risorse finanziarie sufficienti a sostenere il proprio progetto industriale, ma c'è la disponibilità a dialogare e collaborare con altri soggetti per ricercare una soluzione sostenibile alla ripartenza aziendale.

Resta forte la preoccupazione delle organizzazioni sindacali per la situazione che si protrae da oltre un anno e nella quale sono coinvolti 87 lavoratori: tra le richieste, quella che durante la fase di ulteriori interlocuzioni MM Packaging non proceda allo smantellamento dello stabilimento. L'assessore Colla, insieme alle altre Istituzioni presenti, si è associato alla preoccupazione espressa dai rappresentanti dei lavoratori e ha chiesto a tutte le parti coinvolte di incrementare la propria dote economica per rafforzare il capitale necessario alla ripartenza del sito. Su questo punto i rappresentanti di MM Packaging hanno evidenziato che la competenza decisionale è in capo al Cda austriaco a cui verrà riportata la richiesta avanzata dalla Regione. Inoltre, la Regione ha assicurato la propria disponibilità a sostenere e accompagnare il rilancio aziendale qualora se ne verificano le condizioni.

CRONACA

"No ai lavoratori fantasma", la Uil lancia un sondaggio sul lavoro precario

Un questionario volto a indagare le forme di precariato nel territorio provinciale, tenendo anche conto di come questa condizione incida sulla vita e sul benessere delle lavoratrici e dei lavoratori



Redazione

19 giugno 2024 13:38



Carlo Sama e Maura Zavaglini

La Uil di Ravenna, per dare sostegno e attuazione alla campagna della Uil nazionale di sensibilizzazione “No ai lavoratori fantasma”, ha formulato un questionario volto a indagare le forme di precariato nel territorio provinciale, tenendo anche conto di come questa condizione incida sulla vita e sul benessere delle lavoratrici e dei lavoratori.

"Il lavoro precario assume ad oggi varie forme: è precario chi ha un contratto a termine

Il lavoro precario assume ad oggi varie forme. È precario chi ha un contratto a termine, stagionale o atipico, è precario chi ha un contratto part time involontario, è precario chi pur avendo un'occupazione stabile ha uno stipendio insufficiente a soddisfare i bisogni basilari della vita quotidiana - commentano il segretario regionale Carlo Sama e la responsabile ufficio vertenze Maura Zavaglini - Anche se parte della politica afferma che i posti di lavoro sono cresciuti, questa nuova occupazione non è stabile ed è mal retribuita. Coinvolte in questa dinamica sono soprattutto le fasce più vulnerabili come donne, giovani e stranieri. L'Osservatorio sul precariato dell'INPS ci informa che l'80% dei rapporti di lavoro attivati nel 2023 ai giovani fino a 29 anni è temporaneo. Negli ultimi anni l'occupazione a tempo parziale è cresciuta ininterrottamente, nel 2022 la maggior parte degli occupati di 15-64 anni a tempo parziale in Italia, il 57,9%, si trova in questo regime orario non per libera scelta. Insieme alla Spagna si tratta della quota più alta tra le maggiori nazioni europee. In parallelo corrono altri fenomeni riconducibili al precariato come le finte partite iva, le collaborazioni, gli stage che molto spesso non conducono ad una stabilizzazione in grado di fornire sicurezza economica e progetti di vita. In questo contesto le retribuzioni reali sono aumentate molto lentamente, complice anche il periodo inflattivo, creando in certe situazioni in cui, seppur lavorando, non si è in grado di condurre una vita dignitosa. L'Italia è l'unico paese dell'eurozona dove gli stipendi sono diminuiti negli ultimi trent'anni".

"Il recente rapporto Istat 2024 mostra che la percentuale di lavoratrici e lavoratori che si trovano in condizione di povertà e vulnerabilità lavorativa è in crescita - proseguono i sindacalisti - Nel 2022 i lavoratori che vivono in una famiglia a rischio di povertà nell'Ue27 costituiscono l'8,5% del totale. Negli ultimi anni la quota di occupati a rischio di povertà in Italia è aumentata costantemente, passando dal 9,5% del 2010 all'11,5% del 2022 e il divario rispetto alla media europea è cresciuto. È necessario invertire la rotta di questa tendenza per poter garantire soprattutto alle nuove generazioni un lavoro stabile accompagnato da garanzie in termini retributivi. Il futuro si costruisce sulla stabilità sulla certezza, non sulla precarietà".

Per tutti questi motivi la Uil di Ravenna, oltre a rilanciare, nel mese di aprile, gli spot della campagna nazionale Uil nella principale multisala cinematografica di Ravenna, ha predisposto una pagina dedicata sul proprio sito dove le i lavoratori precari possono trovare tutte le informazioni necessarie sia per le pratiche di sostegno al reddito (Naspi, Disoccupazione Agricola, Dis-Coll, ecc.) e di natura fiscale (CAF x mod. ISEE e 730) e

anche i recapiti dei funzionari sindacali per il supporto contrattuale ed eventualmente, vertenziale. Al termine del sondaggio volto ad indagare le condizioni di precarietà nel territorio provinciale sarà inoltre possibile lasciare una testimonianza in forma anonima. "Abbiamo bisogno delle voci delle lavoratrici e dei lavoratori per poter poi rilanciare le opportune proposte politico-sindacali per limitare l'abuso di forme di lavoro precario", concludono.

© Riproduzione riservata

“No ai lavoratori fantasma”: La Uil di Ravenna sostiene la campagna nazionale della Uil contro il precariato

Da Hila - 19 Giugno 2024



“La UIL di Ravenna per dare sostegno e attuazione alla campagna della UIL nazionale di sensibilizzazione “NO AI LAVORATORI FANTASMA” ha formulato un questionario volto ad indagare le forme di precariato nel territorio provinciale, tenendo anche conto di come questa condizione incida sulla vita e sul benessere delle lavoratrici e dei lavoratori.

Il lavoro precario assume ad oggi varie forme: è precario chi ha un contratto a termine, stagionale o atipico, è precario chi ha un contratto part time involontario, è precario chi pur avendo un’occupazione stabile ha uno stipendio insufficiente a soddisfare i bisogni basilari della vita quotidiana.

Anche se parte della politica afferma che i posti di lavoro sono cresciuti questa nuova occupazione non è stabile ed è mal retribuita. Coinvolte in questa dinamica sono soprattutto le fasce più vulnerabili come donne, giovani e stranieri.

L’Osservatorio sul precariato dell’INPS ci informa che l’ 80 % dei rapporti di lavoro attivati nel 2023 ai giovani fino a 29 anni è temporaneo. Negli ultimi anni l’occupazione a tempo parziale è cresciuta ininterrottamente, nel 2022 la maggior parte degli occupati di 15-64

anni a tempo parziale in Italia, il 57,9 %, si trova in questo regime orario non per libera scelta.

Insieme alla Spagna si tratta della quota più alta tra le maggiori nazioni europee. In parallelo corrono altri fenomeni riconducibili al precariato come le finte partite iva, le collaborazioni, gli stage che molto spesso non conducono ad una stabilizzazione in grado di fornire sicurezza economica e progetti di vita.

In questo contesto le retribuzioni reali sono aumentate molto lentamente, complice anche il periodo inflattivo, creando in certe situazioni in cui, seppur lavorando, non si è in grado di condurre una vita dignitosa. L'Italia è l'unico paese dell'eurozona dove gli stipendi sono diminuiti negli ultimi trent'anni.

Il recente rapporto Istat 2024 mostra che la percentuale di lavoratrici e lavoratori che si trovano in condizione di povertà e vulnerabilità lavorativa è in crescita. Nel 2022 i lavoratori che vivono in una famiglia a rischio di povertà nell'Ue27 costituiscono l'8,5 % del totale. Negli ultimi anni la quota di occupati a rischio di povertà in Italia è aumentata costantemente, passando dal 9,5 % del 2010 all'11,5 % del 2022 e il divario rispetto alla media europea è cresciuto.

È necessario invertire la rotta di questa tendenza per poter garantire soprattutto alle nuove generazioni un lavoro stabile accompagnato da garanzie in termini retributivi.

Il futuro si costruisce sulla stabilità sulla certezza, non sulla precarietà.

Per tutti questi motivi la UIL di Ravenna, oltre a rilanciare, nel mese di aprile, gli spot della campagna nazionale UIL nella principale multisala cinematografica di Ravenna, ha predisposto una pagina dedicata sul proprio sito WWW.UIL-RAVENNA.IT dove le lavoratrici e i lavoratori precari possono trovare tutte le informazioni necessarie sia per le pratiche di sostegno al reddito (NASPI, Disoccupazione Agricola, DIS-COLL, ecc.) e di natura fiscale (CAF x mod. ISEE e 730) e anche i recapiti dei funzionari sindacali per il supporto contrattuale ed eventualmente, vertenziale.

Al termine del sondaggio volto ad indagare le condizioni di precarietà nel territorio provinciale sarà inoltre possibile lasciare una testimonianza in forma anonima. Abbiamo bisogno delle voci delle lavoratrici e dei lavoratori per poter poi rilanciare le opportune proposte politico-sindacali per limitare l'abuso di forme di lavoro precario."

Allarme Uil sul part time involontario: «Nuovo precariato»

Il segretario: «Arrivare a fine mese per queste persone è impossibile e l'impegno è gravoso»

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Cala l'occupazione e preoccupa l'incidenza di «part time involontari», che sono la nuova forma di precariato: «Siamo abituati a ricondurre questo concetto ad una questione contrattualistica, ma esiste anche chi ha un tempo indeterminato e nessuna possibilità di arrivare a fine mese o, ancor meno, di vedersi riconosciuto un mutuo. La precarietà

non è solo relativa alla stabilità del posto di lavoro, ma anche alla sussistenza del reddito». Scorrono i dati nazionali e locali, il segretario provinciale della Uil, Carlo Sama, e la responsabile Ufficio vertenze, Maura Zavaglini, mentre presentano nel Ravennate la campagna nazionale del sindacato «No ai lavoratori fantasma», che vorrà pertanto essere «certamente una modalità per proseguire una sensibilizzazione, già avviata - spiega Sama -. Non di meno, però, uno strumento di ascolto del mondo del lavoro e una raccolta di dati più estesa, anche di tipo territoriale, che vada a completare quelle che sono le statistiche uf-



Lo studio Uil si basa sui dati del Centro per l'impiego di Ravenna

ficiali». Leggendo i dati del Centro per l'impiego 2023 è lo stesso segretario dell'organizzazione di via Le Corbusier a rilevare come «nel 2023 sia calata l'occupazione, che è passata dal 77,2% dell'anno prima all'attuale 76% per i lavoratori maschi. Ed è scesa anche in ambito femminile, passando all'attuale 62,7% rispetto al precedente 63,1%». A preoccupare Sama e Zavaglini però non c'è solo e in particolare quell'indicatore: «Sappiamo che l'occupazione rileva uno scenario incompleto: basta un'ora di lavoro annuo per risultare occu-

pati. L'Osservatorio sul precariato dell'Inps ci informa che l'80% dei rapporti di lavoro attivati nel 2023 in Italia ai giovani fino ai 29 anni è temporaneo. E va aggiunto che negli ultimi anni l'occupazione a tempo parziale è cresciuta ininterrottamente: nel 2022 ben il 57,9% degli occupati fra i 15 e i 64 anni dichiara di trovarsi in questo regime orario non per libera scelta». Di qui il motivo di vedere la precarietà su una lente più ampia, consapevole del fatto che «a Ravenna non siamo in una situazione diversa: vediamo uno strutturale utilizzo

del part time e del sotto-inquadramento di livello per quel che riguarda il settore turistico - descrive ancora Sama -. Non fanno però eccezione molti altri ambiti: in Coop Alleanza 3.0 su 612 dipendenti 425 sono part-time. E 403 di questi sono donne. Teri ero ad un'assemblea di una mensa per i lavoratori, con 15 addetti. Tutti part-time, meno il cuoco. E così avviene nell'ambito della vigilanza armata, dei servizi fiduciari. Per questa gente è impossibile arrivare a fine mese e, con la flessibilità che viene loro imposta, devono dedicare alla loro azienda praticamente tutto il giorno. Il numero di ore lavorate però non consente loro la tranquillità economica». E' questa quindi una fetta importante di «lavoratori fantasma» che la Uil vuole sondare: «Lo faremo con un form online, disponibile su www.uil-ravenna.it - conclude Maura Zavaglini -. Ci dicono che queste situazioni sono limitate, ma noi vogliamo dare modo ai lavoratori, in maniera tutelata e anonima, di descriverci ancor più profondamente la situazione. Vorremo poi riscontrare se ci sarà ancora qualcuno che continuerà a dire che sono condizioni numericamente poco rilevanti».

UIL Ravenna: No ai lavoratori fantasma, sostegno alla campagna nazionale UIL contro il precariato

Sabato 22 Giugno 2024



La UIL di Ravenna per dare sostegno e attuazione alla campagna della UIL nazionale di sensibilizzazione “NO AI LAVORATORI FANTASMA” ha formulato un questionario volto ad indagare le forme di precariato nel territorio provinciale, tenendo anche conto di come questa condizione incida sulla vita e sul benessere delle lavoratrici e dei lavoratori.

Il lavoro precario assume ad oggi varie forme: è precario chi ha un contratto a termine, stagionale o atipico, è precario chi ha un contratto part time involontario, è precario chi pur avendo un’occupazione stabile ha uno stipendio insufficiente a soddisfare i bisogni basilari della vita quotidiana.

Anche se parte della politica afferma che i posti di lavoro sono cresciuti questa nuova occupazione non è stabile ed è mal retribuita. Coinvolte in questa dinamica sono soprattutto le fasce più vulnerabili come donne, giovani e stranieri.

L’Osservatorio sul precariato dell’INPS ci informa che l’ 80 % dei rapporti di lavoro attivati nel 2023 ai giovani fino a 29 anni è temporaneo. Negli ultimi anni l’occupazione a tempo parziale è cresciuta ininterrottamente, nel 2022 la maggior parte degli occupati di 15-64

anni a tempo parziale in Italia, il 57,9 %, si trova in questo regime orario non per libera scelta.

Insieme alla Spagna si tratta della quota più alta tra le maggiori nazioni europee. In parallelo corrono altri fenomeni riconducibili al precariato come le finte partite iva, le collaborazioni, gli stage che molto spesso non conducono ad una stabilizzazione in grado di fornire sicurezza economica e progetti di vita.

In questo contesto le retribuzioni reali sono aumentate molto lentamente, complice anche il periodo inflattivo, creando in certe situazioni in cui, seppur lavorando, non si è in grado di condurre una vita dignitosa. L'Italia è l'unico paese dell'eurozona dove gli stipendi sono diminuiti negli ultimi trent'anni.

Il recente rapporto Istat 2024 mostra che la percentuale di lavoratrici e lavoratori che si trovano in condizione di povertà e vulnerabilità lavorativa è in crescita. Nel 2022 i lavoratori che vivono in una famiglia a rischio di povertà nell'Ue27 costituiscono l'8,5 % del totale. Negli ultimi anni la quota di occupati a rischio di povertà in Italia è aumentata costantemente, passando dal 9,5 % del 2010 all'11,5 % del 2022 e il divario rispetto alla media europea è cresciuto.

È necessario invertire la rotta di questa tendenza per poter garantire soprattutto alle nuove generazioni un lavoro stabile accompagnato da garanzie in termini retributivi.

Il futuro si costruisce sulla stabilità sulla certezza, non sulla precarietà.

Per tutti questi motivi la UIL di Ravenna, oltre a rilanciare, nel mese di aprile, gli spot della campagna nazionale UIL nella principale multisala cinematografica di Ravenna, ha predisposto una pagina dedicata sul proprio sito WWW.UIL-RAVENNA.IT dove le lavoratrici e i lavoratori precari possono trovare tutte le informazioni necessarie sia per le pratiche di sostegno al reddito (NASPI, Disoccupazione Agricola, DIS-COLL, ecc.) e di natura fiscale (CAF x mod. ISEE e 730) e anche i recapiti dei funzionari sindacali per il supporto contrattuale ed eventualmente, vertenziale.

Al termine del sondaggio volto ad indagare le condizioni di precarietà nel territorio provinciale sarà inoltre possibile lasciare una testimonianza in forma anonima. Abbiamo bisogno delle voci delle lavoratrici e dei lavoratori per poter poi rilanciare le opportune proposte politico-sindacali per limitare l'abuso di forme di lavoro precario.

UIL RAVENNA

Alessandro Mazza eletto Segretario Generale della UILA UIL di Ravenna

Da **Redazione** - 22 Giugno 2024



Nella giornata del 21 giugno 2024 presso l'agriturismo Tenuta Augusta, si è riunito il Consiglio Territoriale della UILA UIL Ravenna alla presenza del Segretario Generale UILA Emilia Romagna, Sergio Modanesi e del Segretario Generale della UIL Ravenna, Carlo Sama.

La UILA, categoria della UIL che associa nel territorio ravennate più di 2000 iscritti occupati nei lavori agroalimentari, risulta essere (con dati certificati dall' INPS) la prima organizzazione a livello nazionale nel settore agricolo, mentre nella provincia di Ravenna (fonte Ispettorato del Lavoro) risulta essere prima nella rappresentanza nel settore industriale alimentare.

Il Consiglio Territoriale della UILA Ravenna, a seguito della prematura scomparsa del compianto Filippo Errani, ha deciso di assegnare la propria guida ad Alessandro Mazza.

Mazza, classe 1984, a cui piace rimarcare la provenienza "dal basso", ha un passato come RSU in BUNGE Italia Spa e dal 2016 al 2022 è stato Segretario Generale della UILA di Rimini dove ha ottenuto ottimi risultati organizzativi.

La nuova Segreteria guidata da Alessandro Mazza, vede Andrea Arfilli nel ruolo di Segretario Organizzativo e come componenti troviamo Katarzyna Baranowska e Valentina Beghini, mentre Maurizio Menghi viene confermato Tesoriere.

Dopo una relazione introduttiva del Segretario regionale Modanesi, che ha toccato vari temi, il dibattito si è incentrato nella mobilitazione in atto relativa alla rottura della trattativa per rinnovo del CCNL delle Cooperative Agricole.

Questo settore è tra i più importanti in Romagna e i dipendenti di aziende come Apofruit, Agrintesa, Granfrutta Zani, Amadori, Martini, Caviro, Cevico, giusto per citarne alcune, meritano un rinnovo contrattuale dignitoso e che possa, nel limite del possibile, ridurre quello che è stato l'impatto inflattivo subito dalle persone negli ultimi tempi.



Il 1° Luglio è stato proclamato lo sciopero nazionale del comparto e non si escludono ulteriori iniziative a sostegno della vertenza.

Inoltre il nuovo Segretario Mazza, tra i vari temi toccati nel suo intervento, ha posto una particolare attenzione su partecipazione e sicurezza sul lavoro anche alla luce dei tragici incidenti mortali che quotidianamente colpiscono il mondo del lavoro nel nostro paese.

La UILA e la UIL saranno sempre a fianco delle persone, nessuno escluso.

Redazione

Alessandro Mazza eletto Segretario Generale della UILA UIL di Ravenna

Sabato 22 Giugno 2024



Venerdì 21 giugno all'agriturismo Tenuta Augusta, si è riunito il **Consiglio Territoriale della UILA UIL Ravenna** alla presenza del Segretario Generale UILA Emilia Romagna, **Sergio Modanesi**, e del Segretario Generale della UIL Ravenna, **Carlo Sama**.

La **UILA**, categoria della UIL che associa nel territorio ravennate più di 2000 iscritti occupati nei **lavori agroalimentari**, risulta essere (con dati certificati dall' INPS) la prima organizzazione a livello nazionale nel settore agricolo, mentre nella provincia di Ravenna (fonte Ispettorato del Lavoro) risulta essere prima nella rappresentanza nel settore industriale alimentare.

Il Consiglio Territoriale della UILA Ravenna, a seguito della prematura scomparsa di Filippo Errani, ha deciso di assegnare la propria guida ad **Alessandro Mazza**. Mazza, classe 1984, ha un passato come RSU in BUNGE Italia Spa e dal 2016 al 2022 è stato Segretario Generale della UILA di Rimini.

La **nuova Segreteria** guidata da Alessandro Mazza, vede Andrea Arfilli nel ruolo di Segretario Organizzativo e come componenti troviamo Katarzyna Baranowska e Valentina Beghini, mentre Maurizio Menghi viene confermato Tesoriere.

Dopo una relazione introduttiva del Segretario regionale Modanesi, che ha toccato vari temi, il dibattito si è incentrato sulla mobilitazione in atto relativa alla **rottura della trattativa per rinnovo del CCNL delle Cooperative Agricole**. Il 1° luglio è stato proclamato lo sciopero nazionale del comparto e non si escludono ulteriori iniziative a sostegno della vertenza.

Inoltre il nuovo Segretario Mazza, tra i vari temi toccati nel suo intervento, ha posto una particolare attenzione su partecipazione e sicurezza sul lavoro anche alla luce dei tragici incidenti mortali che quotidianamente colpiscono il mondo del lavoro nel nostro paese.

LA UIL ANNUNCIA NUOVE PROTESTE

«Incrementare il bilancio aziendale utilizzando i soldi dei dipendenti è un qualcosa di inaccettabile»



Il direttore generale dell'Ausl Tiziano Carradori

Straordinari pagati col fondo welfare è scontro tra Uil e Ausl Romagna

L'accusa del sindacato: «Sottratti 2,5 milioni ai dipendenti senza una motivazione valida» La replica del dg Carradori: «Utilizzati solo per assenze improvvise, in attesa dei nuovi assunti»

SANITA'

ROMAGNA

RAFFAELLA TASSINARI

È botta e risposta tra la Uil di Forlì, Cesena e Ravenna e l'Ausl Romagna in merito ad un accordo sul tavolo delle parti in cui 2 milioni e 500 mila euro del fondo dipendenti sarebbero destinati, in sostanza, a pagare gli straordinari eventualmente fatti dai dipendenti invece di destinarli (come vorrebbe il sindacato) al welfare degli stessi lavoratori della sanità.

«Sottrarre 2,5 milioni di euro ai dipendenti è un atto che non può trovare nessun tipo di condivisione e giustificazione in un momento dove il personale dipendente è fortemente sollecitato per far fronte a un graduale ridimensionamento degli organici - spiega Michele Bertaccini, segretario della Uilfpl Forlì -. La stessa Regione afferma infatti che nella sola Ausl Romagna, il personale dipendente, al 31 dicembre 2023, è diminuito di ben 136 unità. Questo significa maggiore disagio per chi rimane in corsia/ufficio con conseguenti difficoltà sulla programmazione delle ferie, dei permessi, gestione dei riposi e delle assenze improvvise. L'azienda quindi, oltre a risparmiare sulla mancata applicazione del turnover a discapito dei dipendenti, costretti di conseguenza a fare i salti mortali, chiede anche più lavoro attraverso delle prestazioni aggiuntive che tuttavia non vuole pagare dal proprio bilancio bensì attraverso i 2 milioni e 500 mila euro sottratti agli stessi dipendenti. Risorse che servirebbero invece per finanziare altro». La sigla sindacale annuncia battaglie: «Noi non staremo in silenzio - assicura -. Incrementare il bilancio aziendale utilizzando i soldi dei dipendenti è un qualcosa di inaccettabile. I 2 milioni e mezzo ritornino patrimonio dei dipendenti e le prestazioni aggiuntive, invece, siano pagate con risorse dell'azienda insieme a un parallelo adeguamento degli organici. Questo è un principio basilare. Arretrare su questo vuol dire fare andare le cose sempre peggio».

La replica

Immediata la replica da parte dei vertici dell'azienda sanitaria: «Durante la contrattazione - afferma Tiziano Carradori, direttore generale dell'Ausl Romagna -, penso sia normale la dialettica tra le parti in quanto portatori di interesse. Quando si parla di distribuire risorse i c.d. "residui contrattuali", disponibili per i diversi utilizzi contrattualmente ammessi in favore dei lavoratori, l'azienda non può far nulla senza l'accordo con i sindacati e viceversa. Stupiscono pertanto i toni contenuti nel comunicato della sigla sindacale che prende in considerazione solo una parte della proposta di accordo: stiamo parlando di oltre 5,8 milioni di euro complessivi, pensati in grande parte per tutelare il welfare dei dipendenti, oltre a sostenere il reddito delle famiglie dei lavoratori in relazione al servizio mensa e altre progettualità ». Il direttore snocciola poi una serie di dati: «Entrando nel merito dell'accordo citato, quanto ai 2,5 milioni di euro contestati, sono riferiti esclusivamente alla remunerazione delle assenze improvvise del personale della dit nelle 24 ore, nel periodo estivo, al fine di far fronte ai tempi tecnici necessari per il reclutamento, oltre 200 unità di personale che ho disposto di assumere non più tardi di un mese fa. Si tratta quindi di chiedere uno sforzo aggiuntivo ai nostri dipendenti ben remunerato, ritenendo che qualora la richiesta di assumere trovi risposta sul mercato del lavoro, tali risorse torneranno nella disponibilità tra le parti con l'impegno aziendale nell'accordo di utilizzarle a favore dei dipendenti. Per quanto riguarda poi il riferimento della sigla sindacale alla riduzione del personale, i dati dicono il contrario. Sostenere che l'Ausl Romagna ha meno dipendenti equivale a dire una falsità. Da quando sono direttore di questa azienda, dal 2020 ad oggi - conclude Carradori -, la dotazione del personale in Emilia Romagna è aumentata del 6,7% mentre in Romagna, al 31 maggio 2024, è aumentata del 7,4%. A livello medio regionale, sempre nello stesso periodo ovvero dal 31/12/2019 al 31/05/2024, il personale infermieristico è salito in regione del 7,6% e in Romagna dell'11,5%».

[Copyright \(c\)2024 Corriere Romagna, Edition 25/6/2024](#)
[Powered by TECNAVIA](#)

IL FUTURO DELLA SANITÀ

Ravenna

La Uil sul piede di guerra «Prestazioni aggiuntive pagate dai dipendenti»

Il sindacato rifiuta l'accordo con l'Ausl sui fondi contrattuali dei lavoratori
In ballo ci sono oltre 9 milioni di euro: «Questo è un principio basilare»

In totale oltre 9 milioni di euro. Soldi in ballo da tempo: si tratta dei fondi contrattuali dei dipendenti Ausl. Un 'tesoretto' che al contrario, secondo quanto riferisce la Uilfpl di Ravenna, l'Ausl vorrebbe utilizzare anche per finanziare la copertura degli straordinari estivi (prestazioni orarie aggiuntive) dei dipendenti, nel periodo di maggiore difficoltà. Una scelta per la quale il sindacato è sul piede di guerra e rigetta l'ipotesi di accordo che «nonostante contenga diverse richieste fatte nel tempo dalla Uilfpl – scrive in una nota Luca Lanzillotti della Uilfpl – come l'aumento del buono pasto, il finanziamento di un progetto per le assenze improvvise nei servizi h12 e h24, l'avvio delle progressioni orizzontali, la conferma del welfare a favore di chi ha figli, l'ampliamento delle fasce orarie per l'utilizzo del buono pasto, con la possibilità di cumularli attraverso uno specifico studio da delineare, abbiamo deciso di non firmare in quanto nello stesso accordo l'azienda Usl vuole impiegare 2 milioni e 500mila euro di proprietà dei dipendenti, per risparmiare dal bilancio il costo delle prestazioni aggiuntive». Si tratta della parte dei 9 milioni che sarebbe dedicata a coprire le prestazioni orarie aggiuntive: «Sottrarre 2 milioni e 500mila euro ai dipendenti è un atto che non può trovare nessun tipo di condivisione e giustificazione in un momento, peraltro, dove il personale dipendente è fortemente sollecitato per far fronte a un graduale ridimensionamento degli organici – prosegue Lanzillotti –. La stessa Regione afferma infatti che nella sola Ausl della Romagna il personale dipendente, al 31 dicembre 2023, è



I soldi in ballo sono i fondi contrattuali dei dipendenti Ausl, per i quali la Uilfpl chiede da tempo all'Ausl Romagna di definire una destinazione grazie a un accordo (foto di repertorio)

diminuito di ben 136 unità. Questo sta a significare maggiore disagio per chi rimane in corsia, con conseguenti difficoltà sulla programmazione delle ferie, dei permessi, gestione dei riposi e delle assenze improvvise. L'azienda quindi, oltre a risparmiare sulla mancata applicazione del turnover a discapito dei dipendenti, costretti di conseguenza a fare sacrifici, chiede anche più lavoro attraverso delle prestazioni aggiuntive che tuttavia non vuole pagare dal proprio bilancio, bensì attraverso i 2 milioni e 500mila euro sottratti agli stessi dipendenti; risorse

che servirebbero invece per finanziare altro».

La Uilfpl non ci sta: «Abbiamo avanzato delle proposte che tuttavia non sono state oggetto neanche di risposta. I 2 milioni e mezzo ritornano patrimonio dei dipendenti, garantendo così loro ulteriori benefici, soprattutto a chi con questo accordo non trova risposte – prosegue la nota –. Le prestazioni aggiuntive invece siano pagate con risorse dell'azienda insieme a un parallelo adeguamento degli organici. Questo è un principio basilare».

Sara Servadei

Rottura tavolo di trattativa rinnovo CCNL cooperative e consorzi agricoli: presidio davanti alla sede di Ravenna di Legacoop e sciopero di categoria

Domenica 30 Giugno 2024



Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil hanno annunciato che **lunedì 1 luglio, dalle 10 alle 12, daranno vita ad un presidio di fronte alla sede di Legacoop Romagna in via Villa Glori, mentre una delegazione presiederà l'ingresso su via Faentina 106 a Ravenna.**

“L’iniziativa è accompagnata dalla proclamazione di **uno sciopero di categoria, per l’intera giornata di lavoro**, a seguito della rottura del tavolo di trattativa per il rinnovo del contratto collettivo nazionale delle cooperative e dei consorzi agricoli scaduto il 31 dicembre scorso - **spiegano Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil** -. La vertenza riguarda in Romagna oltre 15.000 tra lavoratrici e lavoratori. È previsto l’arrivo a Ravenna, per partecipare al presidio, anche di pullman di lavoratori dal territorio faentino; inoltre sono attese delegazioni da Parma, Reggio Emilia e Ferrara”.

“Le trattative si sono interrotte il 13 giugno scorso dopo cinque mesi dall’apertura del negoziato tra i tre sindacati di categoria e Agci, Agrital, Fedagripesca, Confcooperative e Legacoop-Agroalimentare - **proseguono i sindacati** -. Lo stop è stato determinato dalle risposte assolutamente insufficienti dalla parte datoriale, rappresentata da importanti aziende dell’Emilia Romagna, in particolare del territorio di Ravenna e Forlì-Cesena, come Magema, Apofruit, Orogel, Amadori, Agrintesa, Granfrutta Zani, Clai, Terremerse, Gruppo Cevico, Caviro, Cafar, Cooperativa agricola cesenate, Gruppo Martini, Copra Gruppo Eurovo”.

I sindacati, ribadendo la centralità dell’aumento economico in questo rinnovo, hanno evidenziato che la richiesta d’aumento di 210 euro, contenuta nella piattaforma sindacale, ha l’obiettivo di salvaguardare la crescita dei salari per il prossimo quadriennio, recuperando anche la perdita del potere di acquisto delle retribuzioni fortemente eroso

dall'infiammata inflattiva degli ultimi anni.

“Le lavoratrici e i lavoratori del settore agricolo cooperativo - **dichiarano i segretari generali territoriali di Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil, Laura Mazzesi, Roberto Cangini e Alessandro Mazza** - sono quelli che durante la pandemia venivano considerati fondamentali perché garantivano il cibo sulle tavole degli italiani. Ora hanno diritto, come successo nei rinnovi contrattuali degli altri settori agroindustriali, di vedere riconosciuta la loro dignità, l'impegno e il valore della loro professionalità, sempre più preziose per un settore che, soprattutto nell'ultimo anno, evidenzia una difficoltà nel reperire manodopera e una dispersione delle professionalità”.